

Secondo Tremonti doveva assestarsi all'1,7%, l'Istat, in aprile, l'ha fotografata al 2,4, ma per i consumatori potrebbe toccare il 3%

In tasca l'inflazione pesa sempre di più

Cifre ballerine, consumatori in allarme. Lapadula (Cgil): è il governo a soffiare sul fuoco

Laura Matteucci

MILANO Secondo Tremonti avrebbe già dovuto assestarsi intorno all'1,7%. L'Istat, nei suoi bollettini mensili, da mesi continua a darla superiore al 2%: in aprile, la variazione è stata dello 0,3% in più rispetto a marzo, e del 2,4% se confrontata con aprile 2001. Per il Codacons, potrebbe raggiungere a breve quota più 3%. Di sicuro, per i consumatori l'aumento dei prezzi, soprattutto dopo l'arrivo dell'euro, è diventata cosa ordinaria. E pesante per il portafoglio.

Il balletto delle cifre dell'inflazione continua. A vederla dalla parte del consumatore, sembra superare (e di parecchio) i dati ufficiali Istat, e soprattutto appare inarrestabile. Nonostante, tra l'altro, l'indice nazionale dei prezzi al consumo sia stato aggiornato, con una più ampia e dettagliata articolazione delle voci comprese, 920 in totale. Come per le sigarette, ad esempio, una voce che prima comprendeva solo le nazionali, ed ora invece tutte le marche. O come per i trasporti ferroviari, che adesso includono anche i prezzi dei principali servizi - supplementi, prenotazioni, abbonamenti. «Il paniere è stato aggiornato, è vero, ma resta comunque datato - dice Beniamino Lapadula, responsabile della Previdenza per la Cgil - Poi, di sicuro c'è il changeover a pesare sull'inflazione, con gli arrotondamenti messi in atto in occasione dell'introduzione dell'euro».

E l'inflazione resterà un'incognita. Un'incognita il divario tra quella dei dati ufficiali e quella effettiva percepita dal consumatore, e soprattutto un'incognita la sua evoluzione nei prossimi mesi. Troppe le variabili che sfuggono al controllo: la situazione internazionale innanzitutto, con le sue conseguenze sul prezzo del petrolio; la politica salariale in Germania, con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che ha già messo in allarme (allarme inflazione) la Banca centrale europea. «Per quanto ci riguarda direttamente - riprende Lapadula - il nodo è dato dalla politica dei redditi del governo. È evidente che la politica fiscale che sta mettendo in atto soffiava proprio sul fuoco dell'inflazione. Quello che si delinea è un quadro non solo negativo, ma pure incerto: non ci viene nemmeno detto quale sia l'obiettivo per i redditi medio-bassi. La politica dei redditi si basa su una programmazione pluriennale, se il fisco è incerto è ovvio che dobbiamo tutelarci». Il che significa ripercussioni sulle richieste di aumenti salariali. «Ben inteso - chiarisce Lapadula - Non andiamo a cuor leggero a rincorse salariali, ma non possiamo nemmeno permettere che le buste paga vengano depresse».

La chiave di volta sarà a giugno, in sede di Dpief: i sindacati si aspettano che il tasso di inflazione programmato dal governo sia credibile (quindi di certo non più all'1,7%), e l'impegno alla restituzione del drenaggio fiscale, come previsto quando l'inflazione supera il 2% - una regola peraltro già disattesa l'anno scorso.

Carne, meccanici e notai Caffè e biglietti dell'autobus La scheda degli aumenti

Ecco alcuni esempi - indicativi - degli aumenti registrati in questi mesi.

Acqua minerale. In molti esercizi una bottiglietta d'acqua è passata da 1.500 lire a 80 centesimi di euro, cioè 1.549 lire. Questo ritocco è stato registrato anche nei distributori automatici.

Autostrade. Con gli arrotondamenti i pedaggi hanno fatto registrare aumenti medi del 2,21%.

Birra. Una media al pub è passata da 9mila lire a sei euro e 50, cioè 12.585 lire. La piccola da 4.500 lire a due euro e 50, cioè 4.840.

Biglietti autobus, tram e metropolitane. Clamoroso è il caso dell'Atm di Milano, già denunciato a ridosso del change over. Il biglietto urbano è passato da 1.500 lire a un euro.

Brioches. Si è passati da una media 1.200 lire a 80 centesimi, cioè 1.549 lire.

Caffè e derivati. Fino a 90 centesimi, cioè 1.742 lire. Ma per il cappuccino si arriva a euro 1,30.

Cinema. I prezzi sono diversi a seconda dei singoli esercizi.

Carne. Gli aumenti registrati hanno raggiunto un picco del 20% e più.

Dischi. I Cd hanno sfondato la soglia delle 40mila lire, più 2,5%.

Discoteche. Si è passati in media da 20mila lire a 21mila, cioè 11 euro.

Farmaci. Il rincaro è stato più contenuto ed è mediamente dello 0,4%.

Generi ortofrutticoli. I rincari sono stati in media del 30%.

Gelati. Si è passati dalle 2.500 lire a un euro e 50 centesimi, cioè 2.904 lire.

Istituti di bellezza. Una pulizia del viso è passata da 60mila lire a 35 euro, cioè 67mila lire.

Lavanderie. Da 4mila lire a capo a 2,5 euro, cioè 4.850 lire.

Musei. Da 12mila lire a 6,50 euro, 12.500 lire.

Matrimoni. Da 450mila lire a 270 euro, pari a 522mila lire.

Notai. Aumento dal 20 al 40%.

Officine. Da 45mila a 25 euro, 48mila lire.

Parrucchieri. Una permanente è passata ad esempio da 65mila lire a 40 euro, cioè 77mila lire.

Ristoranti. Mediamente rincari del 7%.

Videoteche. Da 7mila lire a 4 euro, 7.745 lire.

c.a.



L'interno di un supermercato a Bologna

il codacons

«Registrati rincari fino al 15 per cento»

ROMA «Io stesso oggi, a Napoli, ho preso un succo di frutta pagandolo un euro e 66, cioè 3.500 lire invece delle solite 2.500». A denunciarlo è Giuseppe Ursini, vicepresidente del Codacons.

A cosa è dovuto secondo lei?
«Con la conversione in euro si è approfittato dell'effettivo numero, gli zeri davano la sensazione di un maggior costo, e poi della confusione fra cifra e valore effettivo. Si mantiene la stessa cifra, che so 35mila lire, ma in valuta diversa, 35 euro, che è esattamente il doppio. Qui potrebbe scattare il reato di truffa: c'è un raggio diretto ad aumentare un profitto ingiusto con altrui danno».

Si possono rintracciare delle responsabilità?
«Doveva controllare il Comitato per l'euro presieduto da Del Bufalo: non hanno fatto assolutamente niente. Abbiamo allertato anche le prefetture, ma senza esiti concreti. L'Europa giustamente promuove la liberalizzazione del mercato, che però negli altri paesi si è risolta in un livellamento al ribasso, in Italia al rialzo».

Quanto sono aumentati i prezzi in questi mesi, secondo il vostro osservatorio?
«Fino ad una punta del 15 per cento, a seconda dei prodotti. E l'inflazione purtroppo arriverà a sfiorare il 3 per cento nei prossimi mesi».

L'Istat non è d'accordo.
«I parametri Istat, secondo noi, sono eventualmente discutibili: non sappiamo nemmeno quali prodotti sono stati introdotti nel paniere 2002».

Come ci si può difendere?
«Per i prodotti ortofrutticoli, per esempio, consumando quelli di stagione e dal rivenditore di fiducia, facendo un proprio sondaggio di mercato personale. Poi naturalmente rivolgendosi alle associazioni di consumatori, dove sono disponibili degli avvocati e, nei casi più eclatanti, allertando la prefettura e la Finanza. Purtroppo in Italia non è ancora possibile una "class action", un'azione legale comune ad una categoria di cittadini, come per esempio è accaduto nel caso delle multinazionali del tabacco, perché in Italia può attivare un giudizio solo chi ha un diretto interesse, in pratica possiamo solo avviare tante cause singole, ma ci arriveremo».

c.a.

Dalla brioche al casello dell'autostrada, piccoli esempi di grandi rincari quotidiani. «Euro o petrolio, certo è che spendo 200mila lire in più al mese»

Alle prese col caro-vita nel mercato sotto casa

Carlotta Angeloni

ROMA A Ravenna, una decina d'anni fa, è stato costruito un ponte mobile sul canale Candiano. «Una costruzione orribile, a pagamento, che collega la zona periferica residenziale, dove abito, a quella industriale, dove ogni mattina alle otto, vado a lavorare» - spiega Barbara, 40 anni, impiegata in una multinazionale americana, sposata con un collega e senza figli. «Un passaggio obbligato per chi vuole raggiungere il polo chimico senza essere inghiottito nel traffico del centro cittadino» - aggiunge. Soprattutto camionisti, operai, ma anche, in estate, per chi si reca ai Lidi. Con una pesante attesa, ogni volta, di circa un quarto d'ora. È ai primi di gennaio, la sorpresa. Il costo del passaggio era aumentato, da mille lire a 70 centesimi di euro, cioè 135 lire. «Da noi le persone sono cortesi, ma riservate» - dice Barbara - «anzi, chiuse; non è facile trovare qualcuno che protesti pubblicamente, ma stavolta è un caso di giustizia. Che in fondo non mi riguarda nemmeno direttamente». Perché di norma lei utilizza un carnet di biglietti: e su quei passaggi, gli aumenti non ci sono stati. «Ma stavolta sarei decisa ad andare fino in fondo. Arrotondamenti va bene, ma non è possibile accettare da un giorno all'altro, e senza preavviso, un aumento del 35 per cento. E mio marito è d'accordo con me». Così si rivolge ad un'associazione di consumatori, la possibilità è di fare diverse cause, con le altre segnalazioni arrivate. Ma interviene l'Amministrazione Comunale: acquisirà il ponte, rendendo gratuito il passaggio. Certo, per ora, si continua a pagare.

A Napoli invece Mario, agente di commercio, quattro figli e una vita passata in macchina, la causa la farà sicuramente. «Io spendo 500mila lire ogni due mesi per l'au-

tostrade, mi aspettavo degli aumenti, ma con la storia della tangenziale, ci si è superati». In breve: dal Vomero alto dove abita, ogni volta che si sposta, per non entrare in centro, deve percorrere la tangenziale: tre, quattro volte al giorno. Costo 1.200 lire, poi aumentato a 65 centesimi di euro, cioè 1.260 lire. «Che io con il telepass, ho pagato automaticamente sin da gennaio, mentre gli altri automobilisti potevano pagare ancora 1.200 lire fino a marzo. Eppure io sono un cliente affezionato». Ironizza. Ma la polemica viene da lontano. «Dai

paesi vesuviani, ad esempio, quanti, ma con la storia della tangenziale c'è un ricordo di meno di un chilometro, dove si paga ad un casello come se si entrasse sull'A3 Napoli-Salerno: più il costo della tangenziale». E via segnalando: A1, tratto Napoli-Caserta Sud, A3, Napoli-Salerno, aumenti del 7,57 per cento, invece del 2,21 per cento previsti.

Nel Mercato di Testaccio, uno degli storici quartieri popolari di Roma, mentre faccio il mio giro, piovono. Ma se si tratta di parlare di rincari da arrotondamenti, non c'è acqua che tenga. «Io ho tre bambi-

ni, e sto spendendo anche 400mila lire di più al mese» - fa i conti Irene. «Esempio: un pacco di pannolini, 400 lire in più, le giostre, da mille lire a un euro, raddoppiate. Come le figurine rigide, con cui giocano, da 3.500 lire a tre euro. Il pane al discount, un euro e 90, 4mila lire, prima era a 3mila. E poi, se decisi di rilassarli prendendo il caffè al bar con un'amica, 0,80 euro, cioè 1.600 lire, mentre prima costava 1.200 lire al massimo. Se vogliono mantenere questi rincari, devono anche aumentarci gli stipendi».

Allegria e Silvia invece, pensio-

nate, vedove, si rendono solo conto che ultimamente si rivolgono sempre più spesso ai figli - uno è carabinieri l'altro è vigile urbano - per farsi aiutare. La pensione è di 730mila lire, 315 euro. «Io non avrò nemmeno l'aumento, perché lavoravo in nero e non ho 5 anni di contributi» - si lamenta Silvia. «E il mio andrà tutto in questi aumenti: sigarette comprese» - dice Allegra.

Mentre a Paola, pensionata, per una terapia per la schiena, «che non era prescrivibile, convertendo in euro c'è stato un aumento di 15mila lire». «Ma anche noi siamo colpiti» - dice Patrizia, che gestisce un banco di usato. «È vero, ho alzato i prezzi da 10mila a 6 euro, ma le scarpe che volevo comperare sono passate da 200mila lire a 200 euro. Se vuoi ti dico dove».

«Io invece mi confondo» - ammette Paola, 37 anni, impiegata. «Ma ho notato che un fermaglio che avevo pagato mille lire adesso è fuori a 2,50 euro». Cristiana, architetto, si meraviglia invece del prezzo della sua colazione. Tre euro e 80 - cioè 10mila lire - per questa pizza, ti rendi conto?». E Francesca, un bambino, Storica dell'arte, aggiunge: «L'unica cosa certa è che in media spendo 200mila in più al mese». Il signor Giorgio, funzionario delle assicurazioni in pensione, mi indica prodotto per prodotto: «Zucchine, euro 75, 1.500 lire da 1.300; cicoria un euro, prima 1.500 lire; broccoli da 3mila lire a 3.500, un euro e 80. I tarocchi a 2.800 lire da 2.500. Così le mele. E un ristorante, famoso, del quartiere, non ha cambiato nemmeno la cifra: si è passati da un menù a 35mila lire a 35 euro. Certo, non dobbiamo dimenticare che entrando in Europa abbiamo abbattuto un'inflazione che era al 15 per cento e oltre. Ma con questi aumenti indiscriminati rischiamo di perdere tutto il potere d'acquisto che avevamo guadagnato».

c.a.

e-mail

«Hanno aumentato il pane» La protesta corre su internet

ROMA Non c'è solo la gente che si lamenta uscendo dai negozi o facendo la fila davanti alle bancarelle del mercato. Molti si sono armati di computer e hanno preso d'assalto con e-mail firmate le associazioni dei consumatori. Eccone qualche esempio.

«Mi chiamo Ivan e vorrei alcuni chiarimenti. Frequento un locale milanese da qualche mese e prendo sempre la solita birra. Costava 9mila lire, ieri sono andato sempre nello stesso locale e mi sono trovato ben 6,50 euro da pagare. Lascio a voi i calcoli per risalire a quanto equivale questo aumento. In un secondo momento, durante una pausa pranzo, mi sono recato al solito Pub: il menù da 16mila lire è passato a 9 euro, oppure un litro di acqua naturale è passato da 3mila lire a 2 euro. Io mi sento impotente e mi chiedo

se si può fare qualcosa, perché a me pare che se ne stiano approfittando un po' troppo».

«Sono un commerciante, e ogni giorno effettuo i versamenti dell'incasso del giorno precedente presso la mia banca. Tutto bene finché non ho iniziato a versare sia in lire che in euro. Pensavo di poter effettuare un unico versamento, ma mi è stato detto che bisogna fare due versamenti separati in euro e in lire, raddoppiando così le operazioni e la spesa. Ho calcolato che la banca nel periodo di doppia circolazione ha guadagnato solo da me 100mila lire, che moltiplicato per gli innumerevoli fessi avrà portato nelle casse della banca un notevole guadagno».

«Oggi, a Roma, avevo deciso di andare al cinema con un collega, approfittando della tariffa "agevolata" del mercoledì. Ma dal

Per la scuola di tutti

Insegnanti, studenti, genitori, amministratori e cittadini,



in Parlamento è in corso una dura battaglia per contrastare l'iter della "controriforma Moratti" e nel paese la Sinistra, l'Ulivo e tutti coloro che hanno a cuore la democrazia organizzano in questi giorni assemblee e incontri in difesa di uno dei diritti fondanti della Repubblica: l'istruzione pubblica. C'è bisogno dell'impegno di tutti per impedire che la destra dequalifichi la scuola. Per questo vi rivolgo un appello appassionato a partecipare agli incontri.

Senatrice VITTORIA FRANCO

Gli appuntamenti sulla Scuola con la senatrice Vittoria Franco, in programma nei prossimi giorni:

Venerdì 17 maggio, ore 21.15 PIAN DI SAN BARTOLO
c/o Circolo ricreativo.

Iniziativa del Comitato con la partecipazione degli organizzatori della **Marcia Vicchio-Barbiana** "Per una scuola di tutti e di ciascuno" di domenica 19 maggio 2002.

Venerdì 24 maggio, ore 21.15 PONTASSIEVE
c/o Sala consiglio Comunale

"Una scuola per tutti e per ciascuno":

Con Mario Batistini, Luciano Bartolini, Massimo Batoni, Tiziana Torri Calcinai.

Lunedì 30 maggio, ore 18 FIRENZE

presso la festa de l'Unità ai Giardini via dell'Agnolo. Incontro con insegnanti, genitori, studenti e alunni delle scuole fiorentine. Parteciperanno il sindaco Domenico, il vicesindaco Matulli, Daniela Lastrì, Piero Certosi, Giovanni Di Fede.

Segreteria Senatrice Vittoria Franco - v. G. Matteotti 16/B
50019 Sesto Fiorentino (Fi) Tel./fax 055 4487346

E-mail: vittoria@vittoriafranco.it - internet: www.vittoriafranco.it

CORONE E PONTI STAGGATI?



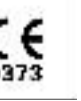
PONTEFIX
KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE.
PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE
DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE,
CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/566983865

Indirizzo Internet: www.fimo.it

E' UNO DEI PRODOTTI PIU' RICERCATI E VENDUTI IN ITALIA



0373